

www.paoline.it - www.paoline.it

ALDO MARIA VALLI
LA PORTA ACCANTO
Diario di viaggio
nella Turchia di Bartolomeo I
e del piccolo gregge cristiano
pp. 152 - € 14,50



AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT

www.paoline.it - www.paoline.it

PRIMO GIRONI
GIANANTONIO BORGONOVO
IL MONDO DELLA BIBBIA
Fotografie
di Roberto Di Diodato
pp. 176 - € 34,00



EDITORIALE

I FILOSOFI E LA «FAVOLA» DEL NATALE

MAURIZIO SCHOEPLIN

Dopo aver letto le incredibili affermazioni di Maurizio Ferraris in merito alla maggiore plausibilità della credenza in Babbo Natale che in Gesù Cristo, mi sono venute in mente due riflessioni che mi hanno condotto a considerare superficiale, inconsistente e ridicolo quanto sostenuto dall'esimo professore. Infatti, basti pensare che se Ferraris avesse ragione dovremmo rivedere tutta la storia della filosofia, e della cultura in genere, e apportare a essa radicali correzioni. In effetti, come potremmo continuare a proporre nelle nostre scuole e università lo studio di Sant'Agostino e San Tommaso, Dante e Manzoni, Beato Angelico e Bach, i quali, avendo manifestato reiteratamente e pubblicamente la loro fede in Gesù Cristo, si sarebbero perciò stesso guadagnati la patente di poveri citrulli? Suvvia, vi sembra possibile? Vi sembra sostenibile che le «Confessioni» e la «Divina Commedia» siano il prodotto di menti non adeguatamente sviluppate e immature? Per parte mia - lo dico con tutta umiltà -, continuerò a leggere più volentieri le opere di Pascal e di Kierkegaard che quelle del professor Ferraris. La seconda riflessione prende le mosse da un interessante dato storico: nel 1959 padre Cornelio Fabro, uno dei maggiori studiosi di filosofia italiani del Novecento, fondò, presso la Pontificia Università Urbaniana, il primo Istituto in Europa di Storia dell'Ateismo. Che differenza di stile e di sensibilità! Mentre il professor Ferraris sbatteggia altezzosamente i cristiani, un uomo come Fabro, prete, religioso e docente di chiara fama, lungi dal considerare i non credenti dei poveri sciocchi, sentì l'esigenza di approfondire con serietà la questione dell'ateismo. E accanto a Fabro potremmo elencare un gran numero di pensatori credenti che hanno affrontato con rispetto e grande impegno il problema del rifiuto di Dio, preferendo sempre l'argomentazione seria e rigorosa alla boutade inutilmente provocatoria. Uomini da cui Ferraris avrebbe molto da imparare.

Semaforo Verde

Libri in circolo per il Terzo mondo

◆ Senza giri di parole, si chiama «Leggere fa bene» l'iniziativa delle librerie Itaca network che associa promozione della lettura e carità. Davanti ai 37 punti vendita della rete sono allestiti tavoli dove vendere i libri usati donati dai clienti; il ricavato è destinato all'Avsi, una Ong impegnata in vari progetti di cooperazione e sviluppo, dall'ambulatorio pediatrico «Angelo custodes» in Venezuela a una nuova scuola a Lagos, in Nigeria.

Semaforo Rosso

«Sottratte» le sedie a custodi di museo

◆ I sorveglianti chiacchierano o si appisolano e le sedie del Petit Palais, a Parigi, spariscono per poi ricomparire da un giorno all'altro. Pochi giorni fa, una volta sul posto di lavoro, i dipendenti del museo non hanno trovato le sedie. Un comunicato della direzione spiegava che «gli agenti non sono abbastanza mobili per poter sorvegliare correttamente le sale. Bisogna quindi che siano in piedi». E scattato allora un preavviso di sciopero e le sedie sono ricomparse.



Letteratura

Luigi Pirandello
interrogato
dall'«Ecce Homo!»

PAGINA 26



Religione

Pulpito & humour:
i grandi predicatori
del Medioevo

PAGINA 27



Tv

La Rai rilancia
la sede di Milano
con le fiction

PAGINA 29



Calcio

Zamparini:
«Il mio Palermo
bello e onesto...»

PAGINA 31



SCENARI. Libano di nuovo in fiamme, Medio Oriente a rischio, guerre e kamikaze che impediscono la pace: il j'accuse di Glucksmann

Nuove Auschwitz dietro il terrore?

l'intervista

Dice il filosofo francese: «I lager nazisti e la bomba di Hiroshima sono stati un tabù che ci ha a lungo garantito dal ripetersi di tali tragedie. Oggi non è più così. Ma non è una guerra fra Occidente e islam»

DA VENEZIA FRANCESCO DAL MAS

La prossima sarà una settimana importante, forse decisiva, per il dialogo tra l'Oriente e l'Occidente, in particolare tra l'Islam e l'Europa. Un dialogo che passa per la Turchia, con la visita di Benedetto XVI. E che procede attraverso il Medio Oriente, le soluzioni di pace che, anziché avvicinarsi, sembrano allontanarsi. E che rischia di arenarsi nella strategia che l'Iran sta mettendo in campo proprio sul fronte mediorientale. Il filosofo francese André Glucksmann nutre, da una parte, la speranza che nonostante le difficoltà la visita del Papa possa rilanciare il dialogo, dall'altra ribadisce la sua preoccupazione perché sullo scenario internazionale continuano ad imperversare «individui che non hanno più i tabù di Auschwitz e di Hiroshima». Quei «tabù» - proprio così li chiama Glucksmann - che per 50 anni hanno garantito la deterrenza. Il primo di questi individui è, a parere del pensatore d'Oltralpe, il presidente iraniano Ahmadinejad. Che - dice Glucksmann - va preso sul serio. I suoi missili, infatti, hanno una portata tale per cui possono raggiungere non solo Israele, ma anche l'Europa. Come va preso sul serio il terrorismo: «Perché riapre le porte di Auschwitz». Lei sostiene che oggi la situazione di Israele e quella dell'Europa non sono assolutamente diverse. Perché? «Viviamo su un pianeta in cui la capacità di nuocere è condivisa universalmente da individui che non hanno più i tabù di Auschwitz e Hiroshima che garantivano la deterrenza e che l'hanno garantita per 50 anni. Si crede che la deterrenza sia automatica e che se il presidente iraniano ha la bomba atomica non sia così grave. Anzi, si dice: l'Iran sarà soltanto una di



Fondamentalisti nelle strade di Teheran. A destra André Glucksmann

quelle potenze nucleari contro le quali potrà essere comunque esercitata la deterrenza. Ma la deterrenza non ha mai portato ad un equilibrio automatico tra due potenze nucleari che si minacciano a vicenda di morte. Per questo bisogna che vi siano dei freni e dei tabù. E i tabù erano costituiti da Auschwitz e Hiroshima. Proprio per questo il caso iraniano è molto pericoloso». La situazione che oggi viviamo è più pericolosa di quella del secolo che ci siamo lasciati alle spalle. Perché ne è così convinto? «Riprendiamo il ragionamento di prima. I due maggiori pericoli del secolo scorso, quelli rappresentati da una parte da Auschwitz e, dall'altra, da Hiroshima, erano divisi, separati. Coloro che avevano la capacità di realizzare un'Hiroshima non possedevano il fanatismo dimostrato da quanti hanno concepito Auschwitz. In questo modo i «tabù» di Hiroshima

e Auschwitz hanno garantito la pace per 50 anni». Oggi, invece? «Siamo passati dall'era del terrorismo limitato a quella del terrorismo allargato. Oggi vi sono persone capaci di un fanatismo stile Auschwitz». Può esemplificare? «Proviamo ad immaginare lo sguardo del terrorista che ha lanciato il suo aereo contro le Torri Gemelle. E che il suo sguardo incroci quello di una giovane donna delle pulizie di una di quelle Torri. Perché proprio io, gli chiederebbe quella donna?». Quale potrebbe essere la risposta del terrorista? «Probabilmente le risponderebbe come le Ss citate da Primo Levi: qui non c'è un perché. Il terrorismo riapre le porte di Auschwitz. A un bambino palestinese è stato chiesto: con questo kalashnikov potresti, uccidere tua madre, tua sorella. La sua risposta è stata:



perché no?». Se ieri i tabù di Hiroshima e Auschwitz, come lei li chiama, erano separati, oggi come si coniugano?

«Il presidente iraniano ne è un esempio, rappresentando l'incontro tra la potenza nucleare di Hiroshima ed il fanatismo di Hitler. Ahmadinejad dice che Auschwitz è una menzogna e che in fondo gli ordigni nucleari sono armi come le altre, dipende dall'uso che se ne fa. Lui immagina una guerra santa, una jihad nuclearizzata. Se si autorizza l'Iran ad armare Hezbollah, si autorizza un disastro che può essere nucleare».

L'area del rischio è limitata all'Iran?

«No. La capacità di eliminare i tabù di Auschwitz e Hiroshima non è solo dell'Iran o degli altri «Stati canaglia». Putin ha dichiarato che la cosa più grave per la Russia nel XX secolo è stato lo scioglimento, nel 1991, dell'Unione Sovietica. Quindi non è stata la seconda guerra mondiale, non sono stati i campi della morte di Hitler».

Ci troviamo, dunque, in una situazione disperata, senza vie d'uscita?

«No, affatto. La pace è qualcosa che non si ottiene chiudendo gli occhi, ma, al contrario, aprendoli bene sui rischi che abbiamo di fronte. La guerra in Libano, ad esempio, non è una guerra tra due blocchi: quello dell'Islam e quello occidentale. Numerosi Paesi, che non sono democrazie, come l'Arabia Saudita, l'Egitto, la Giordania hanno condannato Hezbollah. Esiste, dunque, una scissione fra quello che stupidamente viene chiamato l'Islam e le vittime, i civili musulmani. Tra i quali, molte donne. Ritengo che il futuro, in questo senso, si gioca soprattutto con le donne: desiderano che i loro figli diventino terroristi o, come molte in Iran o in Algeria, che resistano al terrorismo?».

Genova celebra la Liguria di Agostino

◆ «La Liguria di Agostino. Architettura, iconografia, spiritualità. 750 anni di presenza sul territorio»: è questo il titolo della mostra che apre oggi e rimane aperta sino al 20 dicembre presso il chiostro triangolare del Museo di Sant'Agostino in Genova. Divisa in tre sezioni (fondazioni, iconografia e personaggi illustri), proprio quest'ultima parte risulta curiosa perché tra le diverse figure di agostiniani spiccano quelle di pittori, letterati, editori ed economisti. La mostra, patrocinata da Regione Liguria, Provincia, Comune, Camera di Commercio di Genova e Università degli Studi, è curata - così come il catalogo - da Claudio Paolucci e Andrea Leonardi. Dopo la tappa genovese la rassegna toccherà diverse città italiane (Roma, Milano, Tolentino, San Gimignano) per poi trasferirsi in tutte le località liguri che hanno visto fiorire conventi agostiniani sul territorio.

Ascoli, aprono i Musei della Cartiera papale

◆ Taglio del nastro, oggi alle ore 16, per i Musei della Cartiera Papale di Ascoli Piceno che verranno ufficialmente aperti alla fruizione del pubblico. La prestigiosa struttura diventa così un polo articolato di didattica e diffusione della cultura scientifica e manifatturiera del territorio. All'interno dell'antico opificio è stato infatti previsto un percorso che illustra e documenta, anche con macchine d'epoca recuperate o ricostruite, il processo produttivo della carta che lì si è svolto fino a tutto il XIX secolo. Al terzo piano dell'edificio è stata inoltre trasferita la raccolta naturalistica collezionata dallo scienziato ascolano Antonio Orsini (1788 - 1870); mentre nella «Sala Macine» è ospitata la mostra permanente dedicata all'opera dell'illustre incisore Nunzio Gulino. La Cartiera Papale è un raro esempio di archeologia industriale del XVI secolo.

La Spezia ricorda padre Taddei

◆ «Wojtyła, Taddei e la nuova evangelizzazione» è il tema di un incontro con il cardinale Achille Silvestrini in ricordo del gesuita padre Nazareno Taddei, oggi a La Spezia (ore 17), presso la Sala Ignatianum dei padri gesuiti in Via XX Settembre, 78. Fondatore del Centro internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale, docente universitario, autore di numerosi libri e saggi, Taddei ha tenuto corsi in varie parti del mondo. Ha creato e diretto per 8 anni le trasmissioni religiose della Rai curando la regia delle prime Messe in tv. Emiliano di nascita (era nato a Bardi il 5 giugno 1920), trentino d'adozione, padre Taddei era salito agli onori della cronaca soprattutto per la sua amicizia con registi come Fellini, Pasolini e Blasetti. Da alcuni anni viveva e operava a La Spezia. All'incontro interverranno anche il vescovo di La Spezia, Bassano Staffieri, il senatore Egidio Banti e padre Lorenzo Giordano.

I filosofi e la «favola» del Natale

Di Maurizio Schoepflin

Dopo aver letto le incredibili affermazioni di Maurizio Ferraris in merito alla maggiore plausibilità della credenza in Babbo Natale che in Gesù Cristo, mi sono venute in mente due riflessioni che mi hanno condotto a considerare superficiale, inconsistente e ridicolo quanto sostenuto dall'esimio professore. Infatti, basti pensare che se Ferraris avesse ragione dovremmo rivedere tutta la storia della filosofia, e della cultura in genere, e apportare a essa radicali correzioni. In effetti, come potremmo continuare a proporre nelle nostre scuole e università lo studio di Sant'Agostino e San Tommaso, Dante e Manzoni, Beato Angelico e Bach, i quali, avendo manifestato reiteratamente e pubblicamente la loro fede in Gesù Cristo, si sarebbero perciò stesso guadagnati la patente di poveri citrulli? Suvvia, vi sembra possibile?! Vi sembra sostenibile che le «Confessioni» e la «Divina Commedia» siano il prodotto di menti non adeguatamente sviluppate e immature? Per parte mia - lo dico con tutta umiltà -, continuerò a leggere più volentieri le opere di Pascal e di Kierkegaard che quelle del professor Ferraris. La seconda riflessione prende le mosse da un interessante dato storico: nel 1959 padre Cornelio Fabro, uno dei maggiori studiosi di filosofia italiani del Novecento, fondò, presso la Pontificia Università Urbaniana, il primo Istituto in Europa di Storia dell'Ateismo. Che differenza di stile e di sensibilità! Mentre il professor Ferraris sbeffeggia altezzosamente i cristiani, un uomo come Fabro, prete, religioso e docente di chiara fama, lungi dal considerare i non credenti dei poveri sciocchi, sentì l'esigenza di approfondire con serietà la questione dell'ateismo. E accanto a Fabro potremmo elencare un gran numero di pensatori credenti che hanno affrontato con rispetto e grande impegno il problema del rifiuto di Dio, preferendo sempre l'argomentazione seria e rigorosa alla boutade inutilmente provocatoria. Uomini da cui Ferraris avrebbe molto da imparare.